

Recensione di Massimo Palermo e Eugenio Salvatore (a cura di), *Scrivere nella scuola oggi. Obiettivi, metodi, esperienze. Atti del secondo Convegno nazionale ASLI Scuola (Siena, Università per Stranieri, 12-14 ottobre 2017)*, Firenze, Franco Cesati Editore, 2019

**EMANUELE VENTURA**

---

EMANUELE VENTURA ([emanuele\\_ventura@hotmail.it](mailto:emanuele_ventura@hotmail.it)), nato a Roma nel 1987, ha conseguito il titolo di dottore di ricerca in storia della lingua italiana presso l'Università per Stranieri di Siena (in cotutela con l'Università del Saarland). Nell'a.a. 2017/2018 è stato docente a contratto presso l'Università di Chieti-Pescara. Dal 2017 insegna materie letterarie nella scuola secondaria superiore. Nelle sue ricerche si è occupato prevalentemente di lingua della medicina medievale e di altri linguaggi tecnici.

---

È notoriamente una questione sempre più attuale e dibattuta, nella comunità scientifica e più in generale nell'opinione pubblica nazionale, quella riguardante il cosiddetto analfabetismo strumentale e di ritorno, cui tanta attenzione ha dedicato, nei decenni scorsi, il compianto Tullio De Mauro: la pubblicazione delle *Dieci tesi per l'educazione linguistica democratica* nel 1975 (GISCEL 1975) ha dato l'abbrivio a un dibattito che negli ultimi anni ha ottenuto un séguito sempre maggiore, tanto da essere periodicamente rilanciato anche nei principali mezzi d'informazione. Tale risonanza va ricondotta anche, se non soprattutto, ai dati tutt'altro che confortanti offerti dalle ricerche più recenti (a cominciare da quelle fornite dall'OCSE, cfr. OCSE 2016), che collocano gli studenti italiani e le loro prestazioni scolastiche agli ultimi posti tra quelli dei Paesi economicamente sviluppati, obbligando a una riflessione

urgente che, scevra di inutili catastrofismi, possa condurre nel breve periodo a un intervento efficace e duraturo. Una fertile convergenza d'intenti fra scuola e università può e deve offrire le risposte utili ad affrontare la sfida di una nuova educazione linguistica, che risiede anzitutto, come ci ricordano i due curatori del volume, «nel promuovere una sicura padronanza della lingua italiana finalizzata alla comprensione e alla produzione dei testi» (p. 13), tanto più che tale padronanza ricopre un ruolo sociale fondamentale e «viene ormai individuata concordemente come uno dei requisiti fondamentali di cittadinanza» (p. 14).

Alla luce di tali considerazioni, due obiettivi precipui, da un lato quello di fornire alcune linee d'intervento comuni, dall'altro quello di presentare proficue esperienze d'insegnamento, hanno condotto studiosi e docenti di scuola, provenienti da ordini e gradi diversi, a riunirsi nel secondo Convegno nazionale ASLI Scuola, tenutosi presso l'Università per Stranieri di Siena nell'ottobre del 2017. I 43 contributi che ne sono derivati, a carattere sia teorico sia applicativo, sono stati raccolti in cinque diverse sezioni tematiche (capp. II-VI), anticipate da tre relazioni plenarie: nella prima di queste, Luca Serianni (*Scrivere per imparare a leggere, riflessioni sulla scrittura a scuola*, pp. 21-36) pone in rilievo due aspetti essenziali dell'educazione linguistica odierna, ovvero lo sviluppo della competenza testuale e la progressiva acquisizione del lessico, due campi d'intervento quotidiano con cui i docenti di scuola primaria e secondaria devono cimentarsi quotidianamente; fondamentale è, a tal riguardo, che gli studenti siano indotti a confrontarsi con testi scritti di varia natura, così da affrontare anche testi reali (giornali e saggi divulgativi), che ben più di quelli letterari consentono di rafforzare la capacità di comprensione e la padronanza lessicale (la carenza più frequentemente riscontrata fra gli adolescenti della scuola superiore), oltre a colmare lacune di carattere interpuntivo e ortografico. La relazione di Benedetto Vertecchi (*La mano e l'intelligenza*, pp. 37-42), invece, porta alla luce la difficoltà allarmante di molti bambini (tra gli otto e i dieci anni) nel tracciare i segni alfabetici (e più in generale nel compiere operazioni che richiedono il ricorso a una manualità intelligente), rilevando l'importanza della scrittura manuale nel sollecitare «una combinazione di operazioni mentali e di motilità disciplinata e fine che accresce e rinforza la memoria» (p. 39), laddove, al contrario, «la scrittura digitale produce segni più poveri di implicazioni cognitive» (*ibid.*). In maniera complementare a Vertecchi, Francesco Sabatini (*L'occhio e la grammatica*, pp. 43-46) ripercorre le tappe-chiave che, nella storia umana, sono state raggiunte proprio grazie all'invenzione della scrittura alfabetica: la percezione visiva della lingua ha costituito, infatti, la premessa alla costruzione di frasi complesse e di strutture argomentative ampie<sup>1</sup>; questo primo grande passo, a sua

---

<sup>1</sup> Sulla grande avventura umana dell'apprendimento della lettura cfr. almeno lo splendido libro di Wolf (2012).

volta, «ha permesso di “scoprire la grammatica” della lingua» (p. 45), inducendo un numero sempre maggiore di persone a studiare il sistema linguistico codificato e dando così vita alla Scuola.

I tre interventi plenari fanno da introduzione generale a molte questioni più specifiche trattate nei singoli contributi afferenti alle cinque sezioni del libro: nella prima di esse (II. *Riflessioni generali e metodologiche*), la didattica della scrittura è esaminata dal punto di vista teorico. Nello specifico, Valentina Fascia (pp. 49-58) si sofferma sulle principali competenze richieste dalle più recenti *Indicazioni nazionali* del 2010, ricordando opportunamente la fondamentale innovazione di un *long life learning* riguardo all'apprendimento della lingua madre e, più in generale, all'educazione linguistica, che deve peraltro essere concepita come obiettivo trasversale e condiviso di tutte le discipline. Entra ancor più nel merito della questione l'intervento di Luca Rossi (pp. 59-70), che fonda il suo studio sulle esperienze dirette di docenti e studenti, interrogati rispettivamente su quali siano le principali difficoltà insite nell'insegnamento dell'italiano scritto e su quali siano, invece, i presupposti per ottenere dei buoni voti: colpisce a tal riguardo la divergenza di vedute che emerge dal sondaggio, per cui gli aspetti che più di sovente preoccupano gli insegnanti (coerenza, coesione, scelta di un registro adeguato) sono quelli messi spesso in secondo piano dagli studenti, i quali conferiscono un'importanza maggiore a questioni di superficie come la calligrafia e la necessità di non andare fuori traccia. Il problema di un'accorta valutazione (momento notoriamente fondamentale del percorso didattico, tanto per l'allievo quanto per il docente) delle competenze strumentali e testuali è affrontato da Laura Parola (pp. 71-79), la quale suggerisce l'adozione di griglie che, se ben calibrate e preventivamente illustrate agli studenti, possono accrescere la consapevolezza dei discenti. Al medesimo campo è finalizzato lo studio di Claudia Tarallo (pp. 81-92), che analizza le competenze di scrittura degli studenti fondandosi sulla pratica del *film retelling* di estratti muti in bianco e nero, e sperimentando poi dei sistemi di valutazione innovativi (valutazione pentenaria e olistica). La necessità di un progressivo ampliamento guidato del lessico, orchestrato lungo tutto il percorso scolastico, è sottolineata da Daniele D'Aguanno (pp. 93-103), che evidenzia soprattutto l'importanza di promuovere le parole del lessico “accademico” o “della conoscenza”, dal momento che esse rappresentano la componente che «serve alla realizzazione della scrittura scolastica complessa, con la quale gli alunni elaborano pensieri e conoscenze» (p. 95).

La seconda sezione (III. *Gli strumenti tradizionali della didattica*) consta di due soli contributi, dedicati all'analisi della manualistica grammaticale adottata come supporto nell'insegnamento della scrittura: nello specifico, Giuseppe Polimeni e Massimo Prada (pp. 107-120) prestano la loro attenzione, in chiave sincronica e diacronica, ad alcuni celebri manuali scolastici pubblicati nei decenni compresi fra l'Unità d'Italia e gli anni Venti del Nove-

cento (la *Grammatica italiana* di Francesco Giordano Orsini; la *Grammatica di Giannettino* di Carlo Collodi; la *Grammatica e la lingua nelle due edizioni dei Promessi sposi* di Fedele Parri), con un'appendice dedicata alle posizioni innovative di Giuseppe Lombardo-Radice. L'analisi dei testi scolastici è trasferita all'epoca contemporanea da Chiara De Caprio e Francesco Montuori (pp. 121-133), le cui osservazioni sono incentrate su un *corpus* di 13 grammatiche e due "quaderni di scrittura" destinati a studenti della scuola secondaria: si riflette qui soprattutto sul ruolo che i singoli testi attribuiscono alla parafrasi, che resta un'operazione fondamentale non solo come esegesi del testo letterario, ma anche come strumento di comprensione di testi pratici, poiché capace di impegnare aspetti importanti della competenza testuale.

Con la terza sezione (IV. *Nuove tecnologie e didattiche della letto-scrittura*) ci s'inoltra nello studio delle nuove tecnologie, un campo la cui rilevanza è ormai percepita in modo unanime all'interno di una scuola frequentata da perfetti "nativi digitali". L'esigenza più sentita, dinanzi al proliferare di strumenti digitali sempre più complessi (e in grado, almeno in apparenza, di semplificare enormemente la vita di tutti i giorni), è quella di rendere possibile un'interazione efficace tra il bisogno di dar spazio a una didattica innovativa e la necessità di indurre gli studenti a un uso consapevole e fruttuoso delle nuove tecnologie, di cui spesso si evidenziano, a ragione, i risvolti negativi (scarsa capacità di concentrazione, di ritenzione mnemonica, di propensione alla riflessione e all'apprendimento). Gli interventi qui raccolti vanno tutti in questa direzione, proponendo delle proficue sperimentazioni basate su alcuni dei principali mezzi digitali contemporanei. Nel primo contributo, Valentina Fanelli (pp. 137-149) si concentra sul genere testuale tradizionale della lettera, oggi sostituito piuttosto dalla dialogicità immediata di *WhatsApp*: gli esercizi di riscrittura proposti in un confronto tra epistolografia e messaggistica istantanea hanno la capacità di indurre gli studenti a un impiego più consapevole degli strumenti contemporanei, facendo loro scoprire che quanto apprendono a scuola può avere delle ricadute decisive anche su un gesto quotidiano e reiterato come quello della stesura di un messaggio su *WhatsApps*. Tra i mezzi digitali più utili ai fini di una didattica della scrittura ci sono poi i *corpora* linguistici e le *digital libraries*, al centro degli studi di Lina Grossi (pp. 151-160) e Matteo Largaiolli (pp. 161-171): nel primo intervento la riflessione è indirizzata all'interrogazione di testi letterari in versione digitale, cui deve seguire un'attività di ricerca empirica che costituisce la base per dar vita a testi di carattere interpretativo-valutativo; nel secondo, invece, si ricorre a un software specifico, fondato sugli *Scritti e discorsi politici* di Alcide De Gasperi (ALCIDE = *Analysis of Language and Content In a Digital Environment*), per introdurre gli studenti alle caratteristiche del linguaggio politico, favorendo anche in tal caso un'attività costruttiva che, partendo da una lettura attenta dei testi, possa approdare a compiti di rielaborazione scritta di vario genere (*cloze*, glossari, parafrasi, riassunti, ecc.). Altro esperimento di

grande interesse è quello condotto da Mirko Tavosanis (pp. 175-182) attraverso un laboratorio di scrittura (di ambito universitario, ma eventualmente estendibile anche al mondo della scuola) finalizzato alla stesura di voci in *Wikipedia*, uno strumento digitale che offre efficaci opportunità didattiche, soprattutto alla luce del peso notevole in esso esercitato dall'aspetto motivazionale («il vedere pubblicati i propri sforzi può corrispondere a un aumento notevole dell'interesse da parte degli studenti»: p. 181).

Al centro della quarta sezione (*V. Bisogni educativi speciali e nuovi contesti di apprendimento*) troviamo nove studi riguardanti due fra le maggiori sfide che la scuola di oggi si trova ad affrontare nell'insegnamento dell'italiano scritto: da un lato la conformazione, soprattutto in determinati contesti sociali, di classi dall'impronta sempre più plurilingue e multiculturale; dall'altro lato, la presenza, a sua volta caratterizzata da un continuo incremento negli ultimi anni, di studenti con disturbi dell'apprendimento. Anche in un momento storico dominato dagli strumenti digitali, il contributo di Valentina Bianchi e Maria Elena Favilla (pp. 185-194) ci ricorda l'importanza della scrittura manuale come mezzo di sviluppo di numerose abilità linguistiche, cognitive e motorie altrimenti destinate a perdersi. Nel caso di gravi difficoltà nella pratica della scrittura, Paolo Tassoni (pp. 195-202) suggerisce l'adozione di applicazioni digitali in grado di trasformare la voce in testo scritto, con la possibilità di auto-riflettere e di apportare le dovute correzioni al testo frutto di trascrizione. Il recupero e il rafforzamento delle competenze linguistiche ed espressive di bambini della scuola primaria costituiscono il fulcro dell'intervento di Filomena Antonini, Laura Clemenzi e Annamaria Generali (pp. 203-213). I restanti sei contributi sono incentrati sulla didattica della lingua in ambienti plurilingui: in particolare, Elena Bonafé e Adriana Candiotto (pp. 215-224) illustrano un'esperienza didattica di italiano L2 incentrata sul tema dell'apparire e della moda, un argomento in grado di condurre gli studenti a una migliore comprensione di sé, rafforzando al contempo le loro competenze linguistiche al livello di L2 e anche di L1 (nel caso specifico l'inglese). L'analisi di Annalisa Spinello (pp. 225-234) è quindi rivolta ai test di lingua italiana L2 sottoposti agli stranieri per la richiesta del permesso di soggiorno lungo: si tratta di testi che possono fornire una mole notevole d'informazioni per la ricerca nell'ambito della linguistica acquisizionale di apprendenti L2. Il contributo di Michela Dota (pp. 235-243) studia un *corpus* di elaborati prodotti da alunni alloglotti per la partecipazione a un concorso letterario destinato alle scuole di Sesto San Giovanni: andrà rilevato, in tal caso, come la particolare destinazione dei testi «non sottra[gg]a la scrittura giovanile in italiano L2 all'impero dell'oralità, benché sensibilizzi i partecipanti, compresi gli studenti madrelingua, alla consapevolezza diamesica e diafasica» (p. 242). Due saggi, rispettivamente di Yang Ni (pp. 245-255) e di Giuseppe Paternostro, Vincenzo Pinello e Yang Lin (pp. 257-266) sono poi dedicati all'apprendimento dell'italiano scritto da parte di studenti sinofoni:

una realtà, questa, contrassegnata da una crescita esponenziale in ambito universitario (anche grazie a programmi di cooperazione scientifica tra Italia e Asia quali *Marco Polo* e *Turandot*), tanto in contesti di Italiano L2 quanto di italiano LS. Chiude la sezione un esperimento di analisi delle competenze valutative di studenti d'italiano L1, che sono stati chiamati a valutare, tramite apposita griglia, gli elaborati scritti di studenti universitari d'italiano LS aventi lo slovacco come L1 (di Sergio Lubello e Claudio Nobili, pp. 267-275).

L'ultima e più corposa sezione (VI. *Suggerimenti dall'esperienza in aula*), costituita da ben 20 interventi, permette di riflettere su esperienze e percorsi didattici messi in atto in ordini e gradi scolastici diversi (dalle elementari al liceo), offrendo spunti operativi e indicazioni di grande utilità per un rinnovamento delle strategie impiegate nell'insegnamento dell'italiano. Di rafforzamento delle competenze e di laboratori di scrittura nella scuola elementare si occupa Paola Borghi (pp. 279-288), mentre i saggi di Anna Rinaldin (pp. 289-299) e Silvia Demartini e Simone Fornara (pp. 301-311) avanzano delle proposte di lavoro utili per indurre i ragazzi di scuola media a un uso più consapevole dei diversi registri linguistici e del lessico; l'attenzione di Bianca Barattelli (pp. 313-322) è invece rivolta ai licei e alla realizzazione di testi indirizzati a bisogni comunicativi reali o di tipo professionale (CV, mail, scritture sul web, progetti, resoconti). Tra le esigenze più frequentemente rilevate all'interno del volume c'è quella di mirare allo sviluppo delle competenze di scrittura in alcuni registri linguistici specifici, alternativi rispetto a quelli letterari o più tradizionali: a tale esigenza cercano di rispondere gli studi di Michele Ortore (pp. 323-333) sul discorso scientifico, di Annalisa Pirazzo e Maria Silvia Rati (pp. 335-345) sul testo burocratico (in contesto scolastico e universitario), di Alberto Sebastiani (pp. 347-355) su quello storico (finalizzato alla creazione di un *ebook* di storia romana tramite *flipped classroom*), di Loredana Palma (pp. 357-371) sull'elaborazione di un testo drammatico e sulle varie fasi del processo di *brainstorming* condotto dagli studenti, di Elena De Santis e Luigi Spagnolo (pp. 365-371) sul rapporto fra produzione orale e sua rielaborazione scritta. Seguono altri esperimenti didattici volti al rafforzamento delle competenze di scrittura: Fabio Ruggiano (pp. 373-382) propone un modello di curricolo didattico fondato sui meccanismi della scrittura argomentativa; Daniela Graffigna (pp. 383-390) evidenzia la particolare efficacia del cosiddetto scritto "su consegna" (consistente nel richiedere allo studente determinate caratteristiche sintattiche, lessicali o testuali: cfr. Serianni, Benedetti 2009: 83) e delle scritture "imitative", nelle quali il vincolo formale è ricavato da altri scritti; in modo analogo, Daniela Notarbartolo (pp. 391-401) propone una tipologia di esercizi innovativi, basati sul concetto di "grammatica per scrivere" e in grado di rendere la sintassi un vero strumento di scrittura, non soltanto un fenomeno da ricondurre all'analisi del periodo; Cecilia Demuru (pp. 403-412) presenta invece un intervento didattico finalizzato al corretto uso di modi e tempi verbali. Alcuni contributi successivi sono

poi dedicati a generi testuali specifici, che possono divenire un mezzo fruttuoso di educazione linguistica, quali la recensione (Elisa De Roberto e Oriele Orlando: pp. 413-423), di cui il web, col suo proliferare di valutazioni legate a beni e servizi di ogni genere, rischia oggi di trasmettere un modello del tutto alterato; il tema di fantasia, che, come suggerisce Michele Colombo (pp. 435-442), può presentare il grande vantaggio di potenziare l'adozione di parole afferenti al vocabolario comune (in aggiunta a quelle appartenenti al lessico di base); il tema di immedesimazione, nel quale, secondo quanto sperimentato da Alessandro Italia (pp. 443-451), lo studente è indotto a prendere la posizione del personaggio di un testo precedentemente analizzato con l'ausilio del docente; la costruzione di un racconto "a catena" (Cristina Vannini, pp. 453-461), tramite il quale ciascuno studente ha la possibilità, mentre è chiamato a comporre un capitolo della storia, di esprimere sé stesso e la sua individualità; la vignetta umoristica, che può a sua volta divenire uno strumento didattico di successo (per la produzione scritta, ma anche per il ripasso della grammatica e, non ultimo, per creare un'atmosfera positiva e partecipativa all'interno della classe) nell'esperienza esposta da Maria Rosaria Francomacaro (pp. 463-471). Ulteriori aspetti della testualità finalizzati ad accrescere la consapevolezza linguistica degli studenti sono infine affrontati da Samuela Brunamonti (pp. 425-434) e da Sara Bersezio (pp. 473-483) tramite dei programmi didattici mirati ad acquisire una maggiore consapevolezza linguistica nel campo, rispettivamente, della metafora e delle espressioni idiomatiche (a loro volta frutto, il più delle volte, di associazioni metaforiche o di similitudini).

Il volume, in definitiva, mette a disposizione un ampio corollario di riflessioni, suggerimenti ed esperienze didattiche di varia natura, che possono indirizzare in maniera convincente e innovativa l'insegnamento futuro dell'italiano nella scuola, tenendo in gran conto non solo le difficoltà più diffusamente riscontrabili fra gli studenti di oggi (a cominciare dalle carenze lessicali e dalla scarsa propensione a distinguere i vari registri della lingua e le sue variazioni diafasiche), ma anche le sfide recate dai grandi fenomeni socio-culturali e dalle rivoluzioni tecnico-scientifiche che contrassegnano l'epoca contemporanea (classi a forte connotazione plurilingue, comunicazione digitale).

## Riferimenti bibliografici

GISCEL (1975), *Dieci tesi per l'educazione linguistica democratica* (<https://bit.ly/2Uvq8Ea>).

OCSE (2016), *What does low proficiency in literacy really mean?*, Adult Skills in Focus (<https://bit.ly/2LgU3MC>).

Serianni, Luca – Benedetti, Giuseppe (2009), *Scritti sui banchi. L'italiano a scuola tra alunni e insegnanti*, Roma, Carocci.

Wolf, Marianne (2012), *Proust e il calamaro. Storia e scienza del cervello che legge*, Milano, Vita e Pensiero (ed. orig. 2007).

---